

Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2024

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:
SOLIDARIETÀ COME LINFA– RAVENNA E FAENZA
SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:
Settore: A – Assistenza Area di intervento: 02 - Adulti e terza età in condizioni di disagio
DURATA DEL PROGETTO:
12 mesi
OBIETTIVO DEL PROGETTO:
<p>Il progetto “Solidarietà come linfa – Ravenna e Faenza” mira a soddisfare la necessità di rafforzare una risorsa di sostegno alla persona, sia in termini di assistenza che di accompagnamento, per favorirne l'inclusione sociale. Le sedi di progetto sono risorse a disposizione delle intere comunità diocesane, rispettivamente di Faenza e di Ravenna. Offrono supporto a persone in difficoltà, soprattutto qualora individui o nuclei siano multiproblematici, e sia perciò necessario un intervento maggiormente strutturato ed in rete con i servizi locali (servizi socio-sanitari, enti del terzo settore, etc.), oppure non siano avvezze a rivolgersi alle Caritas parrocchiali (come, ad esempio, chi è senza fissa dimora). D'altro canto, però, le Caritas diocesane mirano anche allo sviluppo delle Caritas parrocchiali, affinché siano sempre più in grado di divenire riferimento per chi si trova a fronteggiare delle difficoltà, rappresentando una fonte di sostegno concreto e un aiuto all'integrazione di tutti i nuclei nella propria comunità di riferimento, quella parrocchiale. Le Caritas diocesane, perciò, nutrono l'intera comunità diocesana della “linfa” della solidarietà, dello spirito di fratellanza che permette di supportare gli elementi più fragili, così che non cadano a terra. Tale “linfa” deve arrivare a scorrere in ogni parte della comunità, in modo che essa possa svilupparsi al meglio.</p> <p>Le due sedi di progetto operano in modo coordinato e complementare nei rispettivi territori, e, attraverso questa co-progettazione, ci si prefigge di:</p> <ul style="list-style-type: none">• qualificare la loro collaborazione sulla base di una visione comune e di modalità operative condivise per affrontare la povertà estrema, attraverso un attento processo di osservazione, ascolto e discernimento;• rafforzare la rete di collaborazione tra le diverse realtà operative e tra queste e altre realtà locali, sia a livello diocesano che parrocchiale, per favorire lo scambio di informazioni e la condivisione delle buone pratiche già adottate;• consolidare l'azione già condivisa dalle Diocesi, come la redazione di un rapporto sulle povertà, proiettandola a livello provinciale dove le Caritas operano. <p>Il progetto si inserisce pienamente in quanto previsto dal programma “Comunità fertili di solidarietà ed inclusione sociale nelle diocesi di Faenza e Ravenna” - per quanto concerne l'ambito di intervento (Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese (lett. C)) e gli obiettivi che lo stesso si prefigge:</p> <ul style="list-style-type: none">• Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1);• Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10) <p>Le priorità di intervento vengono integrate nel seguente obiettivo progettuale:</p> <p><i>Sostenere e promuovere la persona. Promuovere lo sviluppo integrale di ciascuna persona, rafforzando le azioni volte all'assistenza materiale e all'inclusione sociale di chi si trova in condizioni di fragilità, e al tempo stesso favorire lo sviluppo dell'intera comunità affinché accresca la sua capacità di esprimere solidarietà.</i></p>

<i>Bisogno</i>	<i>Indicatori Centro d'ascolto Ravenna</i>	<i>Indicatori Centro d'ascolto Faenza</i>
Necessità di rispondere al forte incremento delle richieste di aiuto	Numero delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi soddisfatte dal 70 al 80% del totale (circa 1.850 in più)	Numero delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi soddisfatte dal 70 al 80% del totale (circa 1.800 in più)
Insufficiente accompagnamento delle persone in percorsi per una piena autonomia ed inclusione sociale	Numero delle richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi (percorsi sanitari, per pratiche amministrative, etc.) soddisfatte dal 70 all' 80% delle pervenute (circa 400 in più)	Numero delle richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi (percorsi sanitari, per pratiche amministrative, etc.) soddisfatte dal 70 all' 80% delle pervenute (circa 160 in più)
Urgenza di rafforzare le relazioni sia con i beneficiari che con gli altri attori sociali	Realizzazione e diffusione del report statistico sulle povertà e le risorse nel territorio; Incrementare le occasioni dedicate al rafforzamento delle reti relazionali	
Bisogno per gli utenti di trovare una fonte di sostegno e un aiuto all'integrazione nella propria comunità di riferimento	Realizzazione in maniera regolare di almeno 1 visita a settimana alle Caritas Parrocchiali per rafforzare il loro ruolo di presidio di prossimità.	

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:	
<i>OBIETTIVO: Promuovere lo sviluppo integrale di ciascuna persona, rafforzando le azioni volte all'assistenza materiale e all'inclusione sociale di chi si trova in condizioni di fragilità, e al tempo stesso favorire lo sviluppo dell'intera comunità affinché accresca la sua capacità di esprimere solidarietà.</i>	
ATTIVITÀ SIMILARI PER TUTTE E LE SEDI (CARITAS RAVENNA/EMPORIO SOLIDALE e CENTRO D'ASCOLTO – FAENZA):	
<i>Azione</i>	<i>Ruolo e compiti del volontario in servizio civile</i>
Attività 1: Ascolto e individuazione dell'utenza	
1.1 - accoglienza e servizio di primo orientamento	L'operatore volontario in SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, nell'accoglienza degli utenti durante gli orari di apertura del Centro (sia in presenza che telefonicamente). Dopo un periodo di affiancamento e una volta acquisite competenze e informazioni sulla gestione dell'archivio e sulle modalità di accesso ai servizi della Caritas, l'operatore volontario può poi svolgere tutte le attività in maniera autonoma. Molto importante può essere la messa in campo da parte degli operatori volontari in SC di risorse relazionali per la gestione di momenti informali durante l'attesa e per sostenere la presenza dei genitori soli con minori a carico, intrattenendo i bambini mentre i genitori sono impegnati nel colloquio. La giovane età e il particolare ruolo dell'operatore volontario in SC possono facilitare lo scambio e i rapporti. L'operatore volontario in SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, alle procedure burocratiche per l'accesso. Una volta acquisite competenze e informazioni utili, l'operatore volontario può poi orientare gli utenti e gestire alcune richieste di aiuto in maniera autonoma, confrontandosi con i volontari e gli operatori in caso di bisogno.
1.2 - colloquio di ascolto e confronto con altri servizi	Dopo i primi mesi in servizio, all'operatore volontario in SC è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatore. A Ravenna quest'azione viene svolta anche presso la sede secondaria CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI . L'aggiornamento della scheda personale dell'utente sul supporto informatico OSPO prevede competenze informatiche e conoscenza delle procedure interne al centro operativo (in particolare la disciplina sulla privacy), che dopo alcuni mesi possono essere acquisite anche dall'operatore volontario in servizio civile. Egli interverrà in modo particolare sull'aggiornamento delle note integrative legate agli sviluppi, lasciando agli operatori addetti la parte tecnica e valutativa sui bisogni e sulla persona assistita.
1.3 - lavoro in equipe	Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. L'operatore volontario in SC può partecipare ai momenti di verifica rispetto all'andamento del percorso verso l'autonomia delle persone accolte, offrendo le proprie osservazioni. Tenendo conto della relazione instaurata durante gli accompagnamenti e l'accesso ai servizi, è importante notare che spesso l'operatore volontario vive in tempi meno rigidi e modalità informali rispetto agli operatori. Questo può facilitare la conoscenza della persona, del suo stato di benessere, delle sue preoccupazioni: elementi fondamentali per l'andamento del percorso.

Attività 2: RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI	
2.1 - personalizzazione dei servizi	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori): <ul style="list-style-type: none"> • predisposizione del pacco viveri o degli indumenti e loro distribuzione agli utenti; distribuzione di pasti caldi a pranzo e a cena presso la mensa; • monitoraggio all'accesso ai servizi (mensa, docce, spazi di accoglienza, ...) tramite tessera distribuita durante il colloquio di ascolto.
2.2 - organizzazione dei servizi	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatore): <ul style="list-style-type: none"> • inventario degli alimenti per scadenza; • selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; • organizzazione degli spazi di stoccaggio; • redistribuzione degli alimenti in eccedenza presso le caritas parrocchiali; • reperimento di beni alimentari mancanti; • verifica e gestione degli spazi destinati all'accoglienza diurna o notturna di persone in condizione di difficoltà (solo presso il Centro d'Ascolto – Faenza, l'operatore volontario in servizio civile può essere impegnato nell'apertura quotidiana dei locali destinati all'accoglienza di donne in condizione di estrema fragilità).
2.3 - relazioni coinvolte nei servizi	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori): <ul style="list-style-type: none"> • contattare i volontari per capire le loro disponibilità per i turni dei servizi; • pianificare i turni della settimana per i vari servizi; • confrontarsi con gli operatori in caso di turni scoperti; • partecipare ai momenti di monitoraggio che gli operatori organizzano periodicamente con i volontari, per discutere dell'andamento del percorso degli utenti e per verificare la relazione instaurata tra questi ultimi e i volontari.
Attività 3: REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI DEL TERRITORIO	
3.1 - avvio	L'operatore volontario in SC verrà coinvolto nelle azioni di pianificazione degli accompagnamenti. Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatore per facilitare la conoscenza del caso e del progetto di sostegno.
3.2 - accompagnamenti sanitari	L'operatore volontario in SC si occupa dell'accompagnamento diretto dell'utente. Gli operatori volontari in SC aiutano nella comunicazione e nella mediazione le persone che non parlano lingua italiana, si incaricano dell'assistenza ai minori nel caso in cui il genitore non abbia possibilità di affidarli a famigliari, etc. A Ravenna le persone in stato di fragilità vengono accompagnate dall'operatore volontario in SC nell'acquisto, gratuito o agevolato, di farmaci e parafarmaci presso l'unità locale Farmacia Santa Teresa . È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. L'operatore volontario in SC svolge gli accompagnamenti inizialmente in affiancamento a un volontario che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza, poi svolge quest'attività in maniera autonoma. È importante il confronto con gli altri membri dell'equipe sia per riportare le proprie osservazioni sia per ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.
3.3 - accompagnamenti di regolarizzazione della situazione giuridica	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura dei documenti richiesti.
3.4 - accompagnamenti nella ricerca lavorativa	L'operatore volontario si occupa, anche in autonomia, del reperimento e diffusione di informazioni riguardo alle opportunità lavorative e formative.
3.5 - accompagnamenti nell'apprendimento dell'italiano	L'operatore volontario in servizio civile: - affianca l'insegnante del corso di italiano, permettendo la suddivisione del gruppo in piccoli gruppi e facilitando così l'apprendimento, - predispone materiali per le lezioni, offrendo anche traduzioni di semplici testi in diverse lingue, - si prende cura dei bambini qualora presenti durante il corso, per agevolare la partecipazione delle madri alla lezione.

Attività 4: RAFFORZAMENTO DI RETI RELAZIONALI	
4.1 - fruizione del territorio	L'operatore volontario in servizio civile si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento degli utenti, collaborando nella mappatura delle risorse del territorio e nel reperimento del materiale informativo. Si occupa anche autonomamente dell'accompagnamento nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. L'operatore volontario riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà.
4.2 - realizzazione di attività di socializzazione (<i>quest'azione si realizza in maniera differente nelle due sedi di progetto</i>)	<p>L'operatore volontario in servizio civile contribuisce all'organizzazione e alla realizzazione delle iniziative, collaborando nel reperimento delle sedi, delle attrezzature, delle risorse umane, in affiancamento e sotto la supervisione degli operatori. È importante la sua collaborazione sia nel coinvolgimento dei volontari che sostengono le iniziative, sia nel coinvolgimento di altre persone che partecipano agli eventi. Promuove le iniziative presso gli utenti del Centro di ascolto con cui è in relazione.</p> <p><u>Per la sede CARITAS RAVENNA/EMPORIO SOLIDALE:</u> L'operatore volontario in servizio civile collabora nell'organizzazione, promozione e realizzazione di attività di socializzazione e, se si ritiene che abbia sufficienti competenze, può partecipare, in affiancamento, alla Ronda della Carità. Quest'azione viene svolta in collaborazione anche con la sede secondaria CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI.</p> <p><u>Per la sede CENTRO D'ASCOLTO – FAENZA:</u> L'operatore volontario in servizio civile collabora anche con il Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV per la programmazione delle iniziative. L'operatore volontario in servizio civile può collaborare nella realizzazione di attività di socializzazione anche nella sede secondaria: CENTRO DIURNO LA TENDA, dove si sperimenta nella relazione con persone senza fissa dimora. Inoltre, l'operatore volontario realizza attività di socializzazione per le donne accolte presso il centro di accoglienza femminile, oppure per gli utenti del corso di italiano. Se si ritiene che l'operatore volontario abbia sufficienti competenze può affiancare altri volontari od operatori nelle azioni di prossimità in orario serale, incontrando le persone senza fissa dimora in strada.</p>
Attività 5: MONITORAGGIO DEL PERCORSO	
5.1 - monitoraggio e sostegno	<p>Dopo i primi mesi in servizio e dopo aver acquisito adeguate competenze, all'operatore volontario in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati agli utenti seguiti. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatore. Sarà, quindi, partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza. A Ravenna quest'azione viene svolta anche presso la sede secondaria CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI.</p> <p>Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo.</p>
5.2 – aggiornamento dati e rendicontazione	Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatore volontario in servizio civile può aggiornare la scheda sul supporto informatico OSPO. Inoltre, si occupa di conservare gli scontrini e le fatture per la rendicontazione mensile delle spese effettuate per gli utenti.
Attività 6: IN RETE CON IL TERRITORIO (Attività condivisa tra tutte le sedi coinvolte)	
6.1 – elaborazione	<p>L'operatore volontario potrà collaborare nella elaborazione dei dati statistici relativi alle pratiche svolte, alle nazionalità coinvolte e tutta la gamma di informazioni utili per sviluppare uno studio statistico e sociologico sul fenomeno della povertà. Se l'operatore volontario è dotato di competenze informatiche potrà collaborare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Implementazione di tabelle e grafici • Integrazione con testi esplicativi (per una migliore fruizione dei dati quantitativi). <p>Inoltre, gli operatori volontari in servizio civile redigono una parte del rapporto dedicata alla presentazione del programma di servizio civile, dei progetti e degli obiettivi raggiunti sul territorio grazie al loro svolgimento. Questa attività viene in parte svolta dagli operatori volontari delle 3 sedi in maniera condivisa.</p>

	Gli operatori volontari in servizio civile possono partecipare agli incontri preparatori per la realizzazione della veste grafica, in collaborazione con la ditta individuale SilviaDegio Design .
6.2 – pubblicazione e condivisione	Gli operatori volontari collaborano nella realizzazione del materiale promozionale, insieme alla ditta individuale SilviaDegio Design , apportando il proprio contributo ideativo, e collaborano attivamente nella fase di promozione, dando ampia diffusione al materiale prodotto. Gli operatori volontari partecipano come uditori al momento pubblico di presentazione del rapporto annuale sulle povertà e le risorse del territorio e collaborano nella sua diffusione.
Attività 7: IN RETE CON IL TERRITORIO	
7.1 – accompagnamento e formazione degli operatori delle caritas parrocchiali	L'operatore volontario in servizio civile può affiancare l'operatore che si occupa delle diverse azioni a favore delle Caritas Parrocchiali. Se presente agli incontri, può occuparsi della raccolta di materiale documentario e dei registri presenze, per tenere traccia delle attività svolte. Inoltre, può offrire il proprio contributo nel condividere con gli operatori delle Caritas parrocchiali le iniziative promosse dalla Caritas diocesana.
7.2 – supporto nell'erogazione dei servizi	L'operatore volontario in servizio civile si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, di offrire supporto alle Caritas parrocchiali nell'approvvigionamento, smistamento, stoccaggio e nella distribuzione dei beni di prima necessità, oppure nella registrazione dei dati di utenti ed accessi ai servizi, promuovendo l'utilizzo di Ospoweb. Inoltre, favorisce il confronto tra la Caritas diocesana e Parrocchiali sulle modalità di erogazione dei servizi, essendo in contatto con gli operatori di tutte le realtà. L'operatore volontario riporta le proprie osservazioni ed il suo contributo può essere importante per rafforzare la capacità delle Caritas parrocchiali di intervenire a favore delle persone in difficoltà.
Di norma le attività verranno svolte in presenza, ma potrebbe essere che parte delle attività siano realizzate "da remoto", senza comunque superare il 30% dell'attività totale degli operatori volontari, in termini di ore. Nel caso in cui l'operatore volontario non disponga di adeguati strumenti per l'attività da remoto, l'ente di accoglienza è in grado di fornirglieli.	

SEDI DI SVOLGIMENTO:
<ul style="list-style-type: none"> • CENTRO D'ASCOLTO – FAENZA Via Ugolino D'azzo Ubaldini 7, 48018 • CARITAS RAVENNA/EMPORIO SOLIDALE – Via Narsete 71, 48121

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:
<ul style="list-style-type: none"> • CENTRO D'ASCOLTO – FAENZA 4 Posti senza vitto e alloggio. • CARITAS RAVENNA/EMPORIO SOLIDALE – Ravenna 8 Posti senza vitto e alloggio.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:
<p>5 giorni di servizio settimanali con 25 ore settimanali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto. • Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento. • Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio). • Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero). • Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile). • Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di attività condivise, quali le azioni 6.1. e 6.2. di elaborazione, pubblicazione e diffusione del rapporto annuale sulle povertà e le risorse del territorio. • Possono venire proposte alcune attività in giorni festivi. Nel caso di impegno dei giovani in servizio civile in giorno festivo sarà prevista una giornata di riposo durante la settimana (mantenendo il numero

di 5 giorni di attività). Si sottolinea che la partecipazione a questi momenti è sempre lasciata alla libera disponibilità dei volontari.

- In aggiunta alle festività riconosciute, la sede di Faenza rimarrà chiusa in diverse giornate durante il periodo estivo e natalizio, mentre per la sede di Ravenna è prevista la chiusura per la settimana dal 1 al 6 gennaio e i tre giorni precedenti a Pasqua. Il numero dei giorni di chiusura non supera un terzo dei giorni di permesso degli operatori volontari.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è prevista la **certificazione delle competenze** acquisite dai giovani in esito alle esperienze di tipo non formale effettuate nell'ambito del Progetto da parte dell'Ente terzo, titolato ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n.13/2013, art. 2 comma 1g., **CIOFS-FP/ER** (CF 92028510375 - P.IVA 04190240376), associazione senza scopo di lucro con riconoscimento giuridico secondo D.D. n. 7627 del 14/07/2010, con sede legale a Bologna, Via Jacopo della Quercia 4.

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

No

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

Si utilizza il sistema di selezione accreditato di Caritas Italiana

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Durata: 42 ore

Sede di realizzazione Formazione Generale

- Seminario diocesano, via Stradone 30, 48018 Faenza;
- Centro di Ascolto - Faenza, Via Ugolino d'Azzo Ubaldini 7, 48018 Faenza;
- Comune di Faenza (RA), Piazza del Popolo, 31 – 48018 Faenza;
- Servizi alla Comunità / Faventia Sales, via S. Giovanni Bosco 1, 48018 Faenza;
- Centro diurno La Tenda, via Manzoni 5, 48018 Faenza;
- Emporio Solidale, Via Narsete 71 – 48121 Ravenna;
- Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121 Ravenna;
- Centro Immigrazione Ravenna, via Oriani 44 – 48121 Ravenna;
- Casa delle Culture, Piazza Medaglie d'Oro, 4 – 48121 Ravenna;
- Seminario Diocesano di Bologna - Piazzale Bacchelli 4, Bologna
- Parco Montesole (Scuola di Pace), via S.Martino 25 - Marzabotto (BO)
- Museo del Deportato - Piazza Martiri 68, Carpi (MO)
- Campo di Fossoli - via Remesina Esterna 32, Carpi (MO)
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia;

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Durata: 72 ore

Modalità di erogazione: 70% - 30%

Entro il 90° giorno	Entro il terz'ultimo mese
50	22

Sede di realizzazione Formazione Specifica

RAVENNA

- Emporio Solidale, Via Narsete 71 – Ravenna,
- Caritas Diocesana Ravenna-Cervia, Piazza Duomo, 13 – Ravenna,
- Centro di Ascolto diocesano, piazza Duomo 12 - Ravenna,
- Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – Ravenna,
- Sala riunioni Centro Immigrazione, via Oriani 44 – Ravenna,
- Casa delle culture, Piazza Medaglie d'Oro 4 – Ravenna

FAENZA

- Centro di Ascolto-Faenza, via Ugolino d'Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA)
- Ufficio di Promozione alla Mondialità-Faenza, via Ugolino d'Azzo Ubaldini 13, Faenza (RA)
- Seminario diocesano, via Stradone 30, Faenza (RA)
- A.M.I./Segreteria, via Minardi 6, Faenza (RA)
- AMI/Accoglienza, via Brenti 35, Brisighella (RA)

- Parrocchia S. Francesco di Assisi, Piazza S. Francesco 14, Faenza (RA)
- Centro diurno La Tenda, via Manzoni 5, Faenza (RA)

Si prevedono momenti di lezioni frontali, alternati ad attività di gruppo, simulazioni e condivisione di esperienze. In particolare, si utilizzeranno i seguenti strumenti:

- Lezioni frontali
- Riunioni d'equipe
- Lavori personali e di gruppo
- Giochi di ruolo
- Simulazioni
- Laboratorio informatico
- Incontro e confronto con "testimoni"
- Case studies

Di norma la formazione sarà in presenza, ma potrà essere erogata anche on line in modalità sincrona e/o asincrona in casi eccezionali. Se l'operatore volontario non dispone di adeguati strumenti per l'attività da remoto, l'ente di accoglienza sarà in grado di fornirglieli. La percentuale della formazione erogata on line non supererà il 30% del totale delle ore previste. Inoltre, è consentito l'utilizzo facoltativo della FAD, anche nella modalità totalmente asincrona:

- a) per le azioni di recupero della formazione in caso di assenze giustificate ai corsi di formazione, considerando causale ammissibile: i permessi straordinari, le assenze per malattia o l'astensione obbligatoria e ponendo, quale limite massimo, un numero di operatori volontari non superiore a 3 per sede;
- b) per le azioni di recupero della formazione in favore di tutti i subentranti, che oggettivamente non abbiano potuto partecipare alla formazione (senza alcuna limitazione del numero di operatori volontari subentranti);
- c) per l'erogazione del solo modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego delle/degli operatori volontari nei progetti di Servizio civile universale.

Il percorso di formazione specifica è lo stesso per entrambe le sedi tranne il modulo "Insegnamento della lingua italiana come L2" perché è un'attività prevista solo per gli operatori volontari impegnati nella sede CENTRO D'ASCOLTO – FAENZA.

FORMAZIONE SVOLTA IN MANIERA AUTONAMA DALLE SEDI

Contenuti	Ravenna	Faenza
Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Biondi Daniela	Rubbi Nicola
TOTALE N. ORE	4	3
Analisi della struttura organizzativa: visita alle sedi dei diversi servizi; funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Biondi Daniela	Rubbi Nicola
TOTALE N. ORE	3	2
Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Biondi Daniela	Rubbi Nicola
TOTALE N. ORE	4	4
La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	Zornetta Matteo	Cortesi Graziella
TOTALE N. ORE	3	2
Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore: utilizzo dello strumento di analisi statistica OSPO 3.3.4./OSPOWEB; raccolta e inserimento di dati; elaborazione e analisi di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi; organizzazione di incontri pubblici di presentazione del rapporto.	Biondi Daniela	Lama Maria Chiara
TOTALE N. ORE	4	4

Registrazione e archiviazione dei dati personali dell'utenza, conoscenza del supporto informatico e delle modalità di archiviazione di schede cartacee.	Biondi Daniela	Lega Paolo
	TOTALE N. ORE	2
Insegnamento della lingua italiana come L2: modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento dell'italiano L2; sostegno ad allievi adulti con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano; accenni su rilevanti strumenti di integrazione sul territorio.		Nakou Danai
	TOTALE N. ORE	3

FORMAZIONE SVOLTA IN MANIERA CONDIVISA

Contenuti	Ore	Formatore/i
Sicurezza: Informazione e formazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nelle diverse sedi. - Corso generale di base sui contenuti della L.81/2008	4	Cingolani Alessandro
Fondamenta pratiche di comunicazione: l'uso dei principali social network; come adattare la comunicazione al target e all'oggetto di riferimento, p.e. per la promozione di eventi pubblici; competenze base di creazione di contenuti digitali; elementi per l'organizzazione e promozione di eventi pubblici; presentazione di alcuni strumenti informatici per la condivisione di documenti, etc..	6	Rizzi Chiara
Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari.	4	Cicognani Alice
La relazione d'aiuto: la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; gestione del proprio vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	6	Di Fiore Maria Teresa / Farolfi Sofia
Adottare tecniche di ascolto attivo e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio. Favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità, valorizzando la dignità della persona umana in qualsiasi condizione.	3	Babini Giulia
Stereotipi e pregiudizi. Capire come percepiamo gli altri per poter educare: definizioni; sviluppo di maggiore consapevolezza, applicazione di alcune strategie per decostruire i propri pregiudizi	3	Di Domenico Matteo
Comunicazione efficace e nonviolenta: analisi di osservazioni, sentimenti, bisogni e richieste in ogni scambio comunicativo secondo il metodo del Linguaggio Giraffa; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	4	Rubbi Nicola
Educazione interculturale, mondialità: decostruire i pregiudizi, promuovere identità plurali e una convivialità delle differenze; dialogo interculturale e interreligioso; globalizzazione e modelli di sviluppo.	6	Matulli Isabella
Collaborazione Caritas e Parrocchie: metodo, funzioni, strumenti specifici dell'operato della Caritas e come promuoverli e svilupparli nelle Parrocchie; sviluppo di un lavoro integrato all'interno della rete Caritas finalizzato alla sensibilizzazione delle comunità.	5	Zornetta Matteo
Ridurre le disuguaglianze: individuare le disuguaglianze presenti nella comunità e affrontate dalla sede di servizio ed esaminare le strategie di intervento su dinamiche di discriminazione e di esclusione sociale.	5	Zornetta Matteo
Gestione del conflitto: riconoscere i conflitti interpersonali per poterli affrontare in maniera efficace; riconoscere la tipologia di conflitti e gli stili di gestione dei conflitti; alcuni strumenti per gestire i conflitti in maniera efficace	6	Lanzoni Barbara

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Comunità fertili di solidarietà ed inclusione sociale nelle Diocesi di Faenza e Ravenna

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1);
Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4);
Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:
Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

<p>PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'</p> <p>3 posti dedicati a giovani con bassa scolarizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 posto presso la sede Centro D'ascolto – Faenza. • 2 posti presso la sede dell'Emporio solidale – Ravenna <p>Il candidato dovrà presentare autocertificazione resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, valida alla data di presentazione della domanda, che attesti l'appartenenza alla tipologia “giovani con bassa scolarizzazione” cioè in possesso di un titolo di studio non superiore al diploma di scuola secondaria inferiore.</p> <p><i>Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione</i></p> <p>Si intende dare evidenza dei posti riservati a giovani con bassa scolarizzazione (giovani in possesso di un titolo di studio non superiore al diploma di scuola secondaria inferiore), affiancando all'attività di promozione prevista per il programma e i relativi progetti, una specifica comunicazione. Essa avverrà tramite volantino, cartaceo, affisso nei luoghi pubblici frequentati di giovani potenzialmente interessati (biblioteche comunali, Centri per l'Impiego provinciali, Centro di Servizi per il Volontariato, Centri di aggregazione giovanile, Centro per le famiglie, etc.) e digitale pubblicandolo sui siti web delle Caritas diocesane, sulle pagine Facebook e Instagram, ed inviandolo tramite newsletter capillarmente alle Caritas parrocchiali, a cooperative ed enti che si occupano di disagio giovanile e supporto educativo e ad altri soggetti istituzionali e privati. Verrà data visibilità all'opportunità coinvolgendo i Comuni di Faenza e Ravenna, le significative realtà collocate sui rispettivi territori (parrocchie, società sportive, associazioni, centri aggregativi e doposcuola, enti di formazione professionale, ...) e in particolare gli sportelli dell'Informagiovani presenti nei distretti sopracitati.</p> <p><i>Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali</i></p> <p>Innanzitutto, gli operatori locali di progetto e i formatori riserveranno un impegno maggiore nell'accompagnare tali giovani nello svolgimento delle attività progettuali, per le quali è importante l'acquisizione di competenze specifiche (p.e. l'elaborazione del rapporto annuale sulle povertà e le risorse del territorio - attività 6.1. oppure l'aggiornamento della scheda personale – attività 5.1.). L'obiettivo sarà quello di permettere loro di acquisire tali competenze, nonostante possano manifestare maggiori difficoltà rispetto a chi ha portato a termine un percorso scolastico di scuola superiore o universitaria. Inoltre, si cercherà, soprattutto nei primi mesi, di organizzare le attività in maniera tale che i giovani con bassa ed elevata scolarizzazione le possano realizzare insieme, così che dal confronto e dallo scambio tra gli stessi volontari si creino spontaneamente occasioni di crescita e di apprendimento. Infine, particolare attenzione verrà riservata ai giovani con minori opportunità nella fase di tutoraggio, mettendo in campo tempo e attività supplementari. Grazie alla rete che le Caritas hanno costruito nel tempo nella comunità locale, sarà anche possibile segnalare ai giovani opportunità formative utili (corsi serali, corsi di formazione professionale, etc.).</p>
--

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO			
Mesi Tutoraggio	N° ore collettive	N° ore individuali	Tot ore
3	20	4	24
<p><i>Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione</i></p> <p>Si prevede di svolgere il percorso di tutoraggio negli ultimi tre mesi di servizio, alternando gli incontri individuali alle attività di gruppo. Consiste in un percorso di 20 ore realizzato in 4 giornate per gruppi dai 20 ai 30 volontari e 4 ore di colloquio per operatore volontario, con una possibilità aggiuntiva di un'altra ora per operatore volontario finalizzata alla certificazione delle competenze.</p> <p>Obiettivo del tutoraggio è strutturare un'opportunità formativa per i giovani perché possano imparare, a partire dalla propria storia ed esperienza di SCU, a rappresentarsi e costruire il proprio futuro, dandosi metodo e strumenti. Questo rende esplicita la valenza non solo formativa, ma anche orientativa, del servizio civile universale, che permette ai giovani di sperimentarsi a 360 gradi, facendo sintesi tra le proprie radici culturali, storia scolastica e formativa, attitudini, passioni, competenze acquisite in ogni ambito e le opportunità e i vincoli del momento e del territorio in cui vivono.</p> <p>La prima fase sarà in gruppo, con tutti gli operatori volontari delle diverse sedi del progetto; avrà la durata di 10 ore (due incontri di 5 ore); ha come obiettivo quello di rendere consapevoli gli operatori volontari delle competenze acquisibili attraverso il servizio civile, offrendo strumenti per rielaborare la propria esperienza in chiave di auto-apprendimento, aumentare la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti, utilizzando anche i mezzi</p>			

tipici del lavoro e della certificazione delle competenze (es. CV, dossier delle evidenze) e rendere più "padroni" degli strumenti utili nell'approccio al mondo del lavoro.

La **seconda fase** sarà scandita dagli incontri personali dei volontari con l'orientatrice ed esperta del mercato del lavoro che ha in carico questa azione. Ogni operatore volontario ha a disposizione 4 ore di colloquio personale. Questa fase si intreccia tra la prima e la terza. Inoltre, l'operatore volontario si potrebbe avvalere di un ulteriore incontro individuale, rappresentato dall'effettuazione della prova relativa alla certificazione delle competenze acquisite.

La **terza fase** sarà nuovamente in gruppo e sarà finalizzata all'emersione e auto valutazione delle competenze sviluppate nel corso del servizio, raccordando l'esperienza del servizio civile con il proprio progetto esistenziale e professionale, anche autoimprenditoriale. Avrà una durata di 10 ore (due incontri).

Attività obbligatorie

Il percorso si articola in 3 fasi:

PRIMA FASE

•PRIMA GIORNATA: APPRENDERE DALL'ESPERIENZA – PROCESSO DI EMERSIONE DELLE PROPRIE COMPETENZE

La giornata è finalizzata a rendere la persona protagonista del proprio apprendimento esperienziale, offrendo gli strumenti di metariflessione per analizzare la propria realtà (contesto, vincoli e potenzialità) grazie alla metalettura delle esperienze svolte nel proprio corso di vita (scuola, formazione, volontariato, esperienze di lavoro...) e al confronto con le competenze possibili da acquisire. Si lavorerà sui concetti di competenza e apprendimento esperienziale, in una dinamica di dialogo condiviso finalizzato a rileggere l'esperienza fatta.

•SECONDA GIORNATA: RICERCA ATTIVA DEL LAVORO - LABORATORIO DI ORIENTAMENTO

La giornata ha l'obiettivo di fornire gli strumenti per impostare un progetto di vita ed imparare ad orientarsi e a muovere passi sicuri nel mondo del lavoro. La ricerca attiva del lavoro e l'atteggiamento proattivo che si proporrà, permetterà di:

- stilare l'elenco delle organizzazioni a cui candidarsi e conoscerne il profilo; ricerca su internet e altro.
- organizzare il lavoro settimanale e calendarizzare gli appuntamenti; agenda di lavoro.
- inviare le candidature spontanee oltre a rispondere alle offerte di lavoro corrispondenti al proprio profilo professionale.
- Preparare un colloquio di lavoro.
- Prendere appuntamento con il proprio centro per l'impiego per un colloquio di primo orientamento.
- su internet cercare e selezionare aziende, organizzazioni, canali di reclutamento, reti di contatto.

SECONDA FASE: I COLLOQUII INDIVIDUALI

Il percorso personalizzato di accompagnamento terrà conto delle peculiarità e necessità di ogni giovane, articolandosi attraverso quattro incontri chiave, ciascuno guidato da una domanda fondamentale:

- "Chi sei?": Si punta alla creazione di un legame tra gli operatori volontari e la tutor, attraverso un approccio che integra la conoscenza reciproca e l'orientamento motivazionale. Questo momento di dialogo e attività di coaching mira a esplorare le motivazioni che hanno guidato la scelta di aderire allo SCU, nonché bisogni e aspirazioni, per delineare chiaramente le aspettative legate al percorso di tutoraggio.
- "A che punto della strada sei?": L'incontro si focalizza sull'utilizzo di metodologie non formali, come l'analisi SWOT e la ruota delle competenze, per stimolare gli operatori volontari a riconoscere e riflettere sulle competenze acquisite e potenziate attraverso le varie attività dello SCU, mettendole in relazione con il loro background formativo e professionale.
- "Dove vorresti andare?": L'attenzione si rivolge al futuro, invitando gli operatori volontari a riflettere su come intendono utilizzare le proprie abilità e talenti. L'obiettivo è aiutarli a identificare settori e percorsi professionali dove poter investire, assistendoli nella stesura o revisione del curriculum vitae, enfatizzando l'integrazione delle competenze specifiche acquisite con quelle trasversali e di vita.
- "Cosa porti in valigia?": l'ultimo incontro prevede un'attività di autovalutazione, dove gli operatori volontari avranno l'opportunità di analizzare e riflettere sulle competenze apprese e sviluppate durante lo SCU, per valorizzarle nel cammino professionale futuro.

TERZA FASE

•PRIMA GIORNATA: VERSO L'AUTOIMPRENDITORIALITÀ

Si approfondirà la self-entrepreneurship in chiave di:

- abilità di ricerca attiva del lavoro;
- abilità di ottenere un posto di lavoro (self-marketing);
- abilità di mantenersi occupabile, anche in un contesto di grandi cambiamenti.

Verrà usato il metodo del BUSINESS MODEL CANVAS.

•SECONDA GIORNATA: COSTRUIRE E MANTENERE LA PROPRIA OCCUPABILITÀ

Si approfondirà come mantenere aggiornato il proprio bilancio di competenze e sarà dato spazio per l'accompagnamento alla lettura e comprensione dei contratti di lavoro e busta paga, affinché i giovani siano consapevoli dei propri diritti e doveri, imparando a conoscere anche la road-map normativa del lavoro.

Attività opzionali

A tutti i giovani viene offerta la possibilità di svolgere la prova relativa alla certificazione delle competenze acquisite.

Inoltre, saranno proposte le seguenti attività, sempre a carattere opzionale:

-Incontro e visita dei diversi servizi (pubblici e privati, es. visita presso i Centri per l'Impiego di riferimento) per il lavoro presenti sul territorio, oltre che conoscenza dei canali di accesso al mercato del lavoro istituiti dalle associazioni di categoria e dalla Regione.

-Partecipazione a seminari gratuiti offerti dai Centri per l'impiego stessi (ad esempio "Come muoversi nella ricerca del lavoro", "Comunicazione efficace nel colloquio di lavoro", etc.).

-Partecipazione ad eventi organizzati dagli enti di formazione del territorio di presentazione di corsi o altre attività, in particolare sostenendo i giovani nell'iscrizione alla rete dei servizi per il lavoro gestiti da AECA, realtà presente capillarmente su tutto il territorio regionale specializzata nell'accompagnamento dei giovani verso il mondo del lavoro.

-Per facilitare l'accesso e la permanenza dei giovani nel mercato del lavoro è stato inoltre previsto l'accesso ai servizi per il lavoro della rete AECA, presente sui territori di afferenza del servizio civile specializzati nell'accompagnamento al lavoro dei giovani anche in difficoltà, con cui si è stipulata partnership formale.

Per chi è maggiormente in difficoltà, si favorisce anche l'incontro con i servizi per una concreta presa in carico dei giovani.